

# LA NUOVA CULTURA DELL'IT

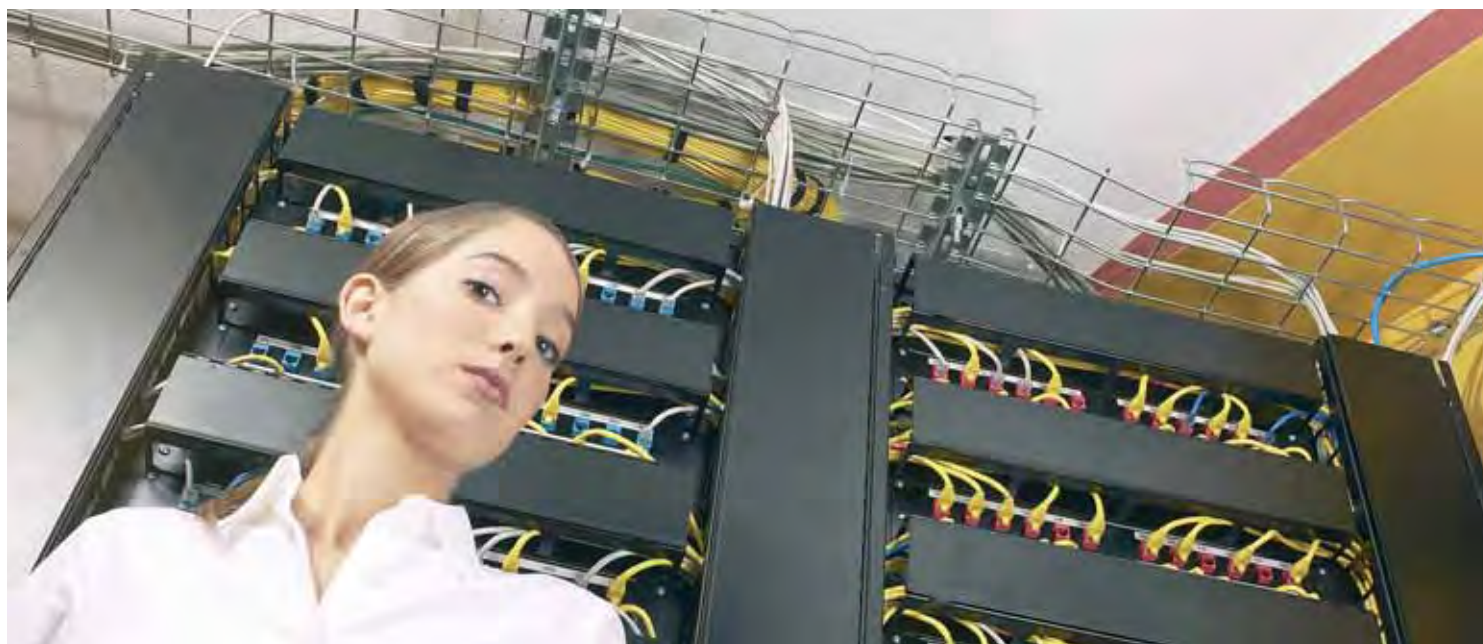
Sono ancora poche le donne attive nell'Information Technology, ma i trend del settore indicano che nel futuro le cose dovrebbero cambiare, perché sta mutando il ruolo della tecnologia nella società.

**L**e ultime indagini parlano chiaro: ancora oggi la tecnologia sembra dominio esclusivo degli uomini. Sono poche le ragazze iscritte alle università tecnico-scientifiche e poche quelle che lavorano nel settore dell'Information Technology. Eppure le ricerche ci dicono anche che all'università le ragazze sono di più dei loro compagni maschi; che, anche nelle facoltà scientifiche, sebbene numericamente inferiori, si laureano prima e con voti migliori...

Il gap che divide le donne dagli uomini nell'uso delle Nuove Tecnologie interessa diversi ambiti. La cultura del computer è caratterizzata da tutta una serie di aspetti – a partire dal design del software e dal processo di apprendimento fino al fattore dell'accesso alla macchina – che privilegiano i maschi. La scarsa femminilità del comparto si riflette anche in ambito accademico e precisamente nella presenza delle donne nelle scienze informatiche (più

o meno tecniche). Le donne non sono totalmente assenti tra coloro che studiano per pensare e progettare nuovi software e servizi informatici, ma siamo ancora lontani da una situazione paritaria.

E non solo nell'IT le donne sono molto poche, ma dati recentemente pubblicati ci informano che la loro presenza nel settore, nel mondo anglosassone, sta diminuendo drasticamente. Secondo un rapporto appena pubblicato dal Federal Bureau of Labor Statistics USA, da oltre dieci anni, le donne stanno abbandonando l'Information Technology: nel 1996 rappresentavano il 41 per cento dei tecnici del settore, oggi sono il 32 per cento. Altre ricerche statunitensi confermano che le donne scelgono sempre meno le facoltà high tech. E quelle che vengono assunte dalle aziende ad alta tecnologia, sempre più spesso abbandonano: parecchie prima dei trent'anni, altre verso i cinquant



D'altra parte non si tratta di una tendenza solo americana. In Gran Bretagna, secondo una ricerca di Intellect, le donne impegnate nell'high tech sono scese dal 21 per cento nel 2000 al 16 per cento nel 2007. In realtà questo trend va visto nel contesto generale della perdita di interesse che ha colpito un po' tutto il mondo industrializzato negli ultimi tempi verso il comparto tecnico-scientifico: «Purtroppo non si può non notare la diminuzione delle iscrizioni di studenti (maschi e femmine) alle facoltà tecniche, come informatica e ingegneria, un fatto che rappresenta un rischio molto grave per tutto il mondo occidentale poiché, oltre alla produzione, che da tempo stiamo delegando ai paesi in via di sviluppo, presto arriveremo a delegare anche la progettazione, cioè la fase del lavoro ad alto valore aggiunto», segnala Mariagiovanna Sami, docente al Dipartimento Elettronica e Informazione del Politecnico di Milano e direttrice scientifica di Alari (Advanced Learning and Research Institute) dell'Università della Svizzera Italiana. «Questo trend negativo generale è particolarmente grave nella parte femminile della popolazione, che invece paradossalmente acquisisce importanza crescente nella società a tutti i livelli».

Nell'Europa continentale sembra che quest'ondata negativa non sia (ancora) arrivata. Un'indagine recente rivela che in Italia il 22% dei professionisti altamente specializzati in Information Technology oggi sia composto da donne. In Svizzera la percentuale sembrerebbe essere

**Mariagiovanna Sami** è professore ordinario di prima fascia presso il Politecnico di Milano, nell'area dei Sistemi di Elaborazione. Dal 1987 al 1990 è stata Direttore del Dipartimento di Elettronica del Politecnico di Milano. È Direttore Scientifico dell'Istituto ALaRI presso l'Università della Svizzera Italiana, un istituto impegnato nella ricerca e nella didattica nel campo dei sistemi informatici dedicati ad applicazioni speciali (cura fra l'altro il Master of Science in Embedded Systems Design, attività che coinvolge, oltre al Politecnico di Milano, i Politecnici di Zurigo, Losanna ed Aachen, centri di ricerca quali IMEC (Belgio) e CSEM (Svizzera) e importanti aziende multinazionali nel settore dei sistemi digitali). La sua attività di ricerca riguarda le architetture hardware dei sistemi digitali, con particolare riguardo alle metodologie di progetto di sistemi dedicati caratterizzati da elevate prestazioni, robustezza e basso consumo di potenza. È autrice o co-autrice di oltre duecento lavori scientifici in sede internazionale ed ha ricevuto alcuni premi per la sua attività di ricerca. È membro dell'Accademia Italiana delle Scienze (detta dei Quaranta).



## ALaRI

Dal 1999 ALaRI (Advanced Learning and Research Institute) è l'istituto dell'Università della Svizzera italiana (USI), con sede a Lugano, che promuove la ricerca e la formazione nel campo dei sistemi embedded. I sistemi embedded sono piccoli dispositivi elettronici, sempre più diffusi e incorporati in varie e diverse apparecchiature, e programmati in modo da ricevere, elaborare, codificare e trasmettere informazioni. La loro capacità di riconoscere e reagire a stimoli esterni genera l'illusione che qualunque oggetto li contenga abbia un comportamento "intelligente". Le dimensioni ridotte e la loro versatilità ne determinano un'enorme diffusione aprendo continuamente nuovi mercati in espansione nei quali è fondamentale il valore aggiunto del progettista.

La qualità della docenza è assicurata da professori, ricercatori ed esperti di livello internazionale provenienti dalle migliori università, centri di ricerca e aziende dell'IT, europee e americane.

In questo quadro, ALaRI offre due programmi master in embedded systems design, in sinergia con le maggiori società informatiche e di elettronica.

Il Master of Advanced Studies (MAS) è un corso annuale, giunto alla settima edizione (2006-067), e rivolto a laureati master (3+2) o laureandi che vogliono approfondire il programma di tesi, e giovani professionisti provenienti da facoltà tecniche o scientifiche. Il programma offre insegnamenti specialistici e di aggiornamento per acquisire capacità interdisciplinari nella gestione di progetti complessi nel campo dei sistemi embedded.

Il Master of Science (MSc), è un corso biennale, conforme al recente ordinamento europeo degli studi universitari, avviato nell'ottobre 2004 e aperto a studenti che abbiano già conseguito un diploma di bachelor o che abbiano completato almeno tre anni di studi universitari in facoltà tecniche o scientifiche (come matematica, fisica, telecomunicazioni, informatica, o elettronica). L'approccio multi-disciplinare del programma presenta un primo anno di studi comune a tutti gli studenti; mentre dal secondo anno è possibile scegliere tra due diversi indirizzi: Design and Research - orientato alla formazione di progettisti e ricercatori avviati alla carriera industriale o accademica; Business Projects - orientato ad approfondire specifiche competenze di marketing e di economica per la gestione dei sistemi embedded nel mercato industriale.

Per entrambi i corsi master, il diploma finale è rilasciato da ALaRI - Università della Svizzera Italiana, in collaborazione con l'ETH Zürich e il Politecnico di Milano. I programmi si svolgono a Lugano, con inizio corsi a settembre, e l'insegnamento è in lingua inglese. Borse di studio sono disponibili per entrambi i corsi.



**Silvia Giordano**, laureata in Scienze Informatiche all'Università di Pisa e Ph.D. presso l'Ecole Polytechnique Federale de Lausanne (EPFL), dopo un'esperienza come ricercatrice al Centro Svizzero di Calcola Scientifico di Manno e poi al Politecnico di Losanna, rientra in Ticino nel 2001 come fondatrice e responsabile di NetLab (Networking Laboratory) e membro di direzione di Institute of Systems for Informatics and Networking (ISIN, Istituto di Sistemi Informativi e Networking), presso il Dipartimento di Tecnologie Innovative della SUPSI. Qui è docente (l'unica donna del dipartimento) di diversi corsi su:

Networking, Wireless and Mobile Networking, Quality of Services e Networks Applications. È coautrice del libro "Mobile Ad Hoc Networking" (2004). Ha al suo attivo diverse pubblicazioni su giornali e riviste, e conferenze nell'area della qualità del servizio, del controllo del traffico della comunicazione, delle reti wireless e mobili, che rappresentano i suoi temi di principale interesse professionale. Fa parte di diversi progetti di ricerca europei e dell'attività di diverse fondazioni scientifiche.

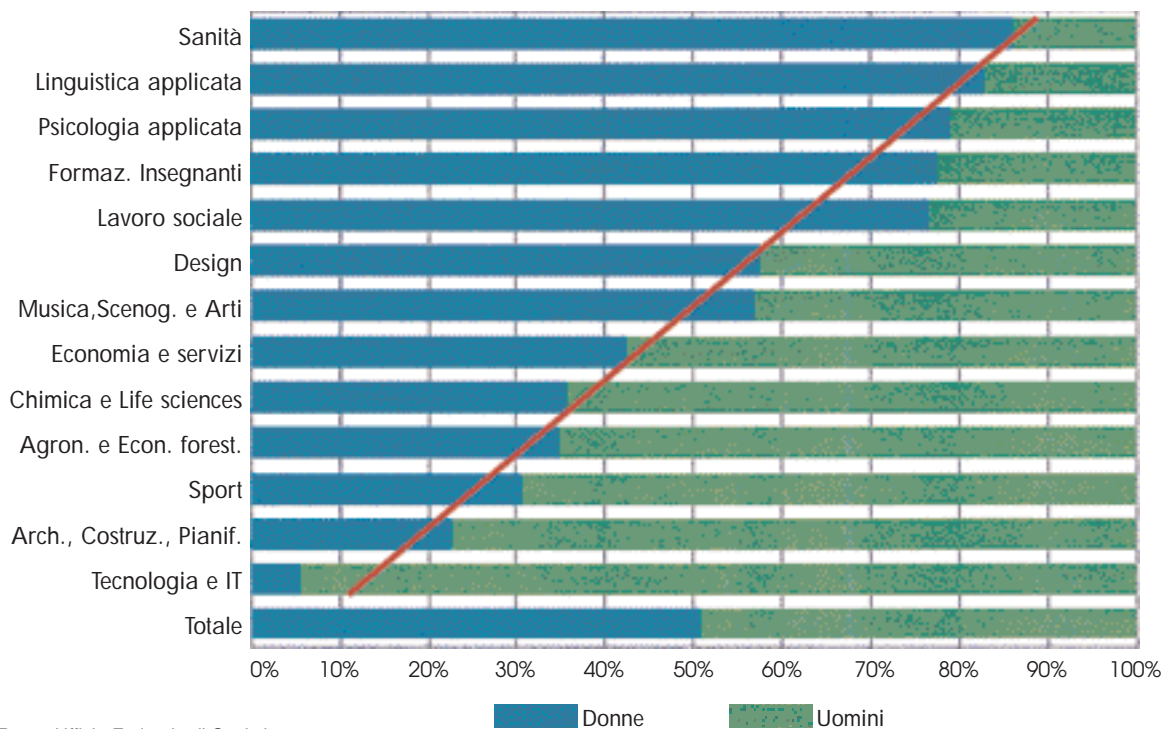
numero delle figure tecniche in senso stretto e ridottissimo quello delle donne al top management aziendale e anche nella ricerca. In modo particolare questo vale per il Canton Ticino. «Quando arrivai, incinta del mio secondo figlio, alla Supsi nel 2001 al Dipartimento Tecnologie Innovative non solo ero l'unica donna (lo sono ancora ora), ma non ve n'erano mai state, poiché non figurava neppure la voce 'maternità' tra i motivi di assenze del personale», ricorda Silvia Giordano, docente di Wireless Communication e responsabile del Laboratorio Networking presso la Scuola Universitaria professionale della Svizzera italiana; «questo non significa che non ci sia spazio per le donne, ma semplicemente che ce ne sono ancora troppo poche». Il Ticino in effetti oggi è ancora qualche passo indietro rispetto al resto del Paese. «Nella Svizzera interna sono molte le ricercatrici e le manager nel settore dell'IT con cui mi capita di avere a che fare, meno in Canton Ticino, ma è anche vero che qui le stesse aziende attive nel settore sono poche», segnala Simona Caccia, direttrice delle manifestazioni Ticino Informatica e Lugano Communication Forum. E a tale scarsità di personale attivo corrisponde per il momento anche una certa carenza di studentesse. Se alla Supsi al Dipartimento Tecnologie Innovative qualche ragazza si vede (nessuna però ad elettronica, mentre diverse ad informatica), Alari, in 7 anni di attività, non ha mai visto una studentessa svizzera, mentre non sono mancate quelle di altre nazionalità (Italiane, balcaniche, slave e anche orientali). La ragione però, per la professoressa Sami va ricercata nella 'gioinezza dei corsi offerti dall'istituto ticinese

analoga.

Occorre però precisare che, tra le donne attive in questo campo, prevalgono decisamente figure tecnico-commerciali o attive nella consulenza, mentre è molto ridotto il

## SEGREGAZIONE ORIZZONTALE IN SVIZZERA

Iscritti alle Alte Scuole Specializzate a seconda del sesso e dell'area di studi (2006)





Dopo la laurea in economia a San Gallo, **Verena Vizzardardi** sviluppa una solida carriera nell'IT (analista, capo progetto, capo settore sviluppo) sia come consulente esterna che direttamente presso istituti di credito, con specializzazione nel ramo titoli, prodotti derivati e gestione patrimoni, porta Attiva sempre come base in Canton Ticino negli anni Novanta Verena Vizzardardi viaggia molto per lavoro, per approdare nell'autunno del '99 all'Amministrazione cantonale come Capo Area Servizi di consulenza del Centro Sistemi Informativi che, dal 2004, dirige, unica donna alla testa di tale servizio a livello intercantonale.

nel panorama svizzero. «Oggi gli studenti e le studentesse elvetiche si orientano ancora molto su centri universitari di tradizione, come il Politecnico di Zurigo o di Losanna». Centri dove peraltro la presenza femminile, in certi indirizzi di studi, resta comunque scarsa: se nel mondo infatti le donne rappresentano il 39% dei diplomati universitari nelle scienze naturali applicate, in Svizzera queste sono solo il 18%, mentre se si considera solo le facoltà tecniche e l'IT la percentuale supera di poco il 5%. Il risultato delle scelte universitarie ha come conseguenza che, per lo più, nel settore si incontrano, tra le donne, figure altamente specializzate che, tuttavia, fanno più fatica dei colleghi maschi a fare carriera, anche se la Svizzera da questo punto di vista appare un luogo più aperto di altri alla capacità femminile: «Quello che noto della Svizzera, anche rispetto, per esempio, all'Italia, è che c'è maggiore disponibilità verso le donne in questo settore», segnala Silvia Giordano. «Io, per esempio, quando sono

arrivata alla Supsi, non avendo trovato altre donne, ho dovuto crearmi i miei spazi e addirittura inventarmi corsi, ma le mie capacità sono state riconosciute e nessuno mi ha mai ostacolato». Un'esperienza positiva condivisa anche dalla dirigente della B-Source Fabrizia Compagnoni, che in passato aveva già lavorato nel team la Boss Lab: «In Canton Ticino mi sono sempre trovata bene professionalmente: ho avuto a che fare con persone aperte e disponibili a riconoscere le capacità e le professionalità, al di là del genere». E in effetti anche sul fronte di eventuali discriminazioni la situazione sembra non essere particolarmente problematica, come accade ancora invece in altri settori del mondo del lavoro. «Io nella mia carriera non ho mai subito discriminazioni legate al genere», conferma Verena Vizzardardi direttrice del Centro dei Sistemi Informativi del Canton Ticino. Un'esperienza condivisa pure da Silvia Giordano, nel mondo accademico, e da Fabrizia Compagnoni, nella consulenza aziendale.



## DIGITAL DIVIDE ANAGRAFICO

Le ricerche condotte sul rapporto fra donna e nuove tecnologie rilevano nella popolazione femminile un consistente gap tecnologico rispetto agli uomini anche a parità di grado d'istruzione, età, condizione sociale: il digital divide emerge come nuova espressione del tradizionale modello sociale e culturale italiano, resistente ai cambiamenti e capace di relegare la donna ai margini della vita del Paese. Supporto a questo sistema il cosiddetto "effetto alone": la popolazione femminile oggetto di tutti questi pregiudizi manifesta la tendenza ad assecondarli e si riconosce nelle caratteristiche che le vengono attribuite.

Ma il gap ha forti valenze anagrafiche e nelle generazioni più giovani è in via di scomparsa.

### Bambine e nuove tecnologie

Le bambine dai 3 ai 10 anni hanno colmato velocemente il gap tecnologico che le separava dai coetanei fino a pochi

anni fa: come i bambini, usano il computer per studiare, ma soprattutto per giocare, attività importante perché favorisce a lungo termine quella familiarità con le nuove tecnologie che nelle età più elevate è ancora appannaggio prevalentemente maschile, anche se il mercato dei videogiochi non attribuisce ancora all'utenza femminile lo stesso peso di quella maschile e quindi le proposte sono più limitate.

I videogiochi, sempre se adatti all'età del bambino e usati come alternativa ad altri passatempi più tradizionali, rappresentano una possibilità di sentire il computer familiare e vicino e nello stesso tempo i videogiochi stimolano la capacità di gestire più fonti in contemporanea che non solo rispecchia un modello di organizzazione del lavoro che appartiene alla tradizione femminile ma rappresenta un'abilità indispensabile per l'uso della rete.

È facile comprendere che i videogiochi rappresentano un'esperienza cruciale per le bambine: un'esperienza desti-

Preso atto del fatto che il settore non è ostile 'per principio' alle donne, nel Settembre 2003 è partito un progetto della Fondazione National Science, interessata a raccogliere ed analizzare dati relativi a esperienze, attitudini e risultati degli iscritti (donne e uomini) alle facoltà informatiche delle 5 maggiori università pubbliche degli Stati Uniti: The Information Technology Workforce. Lo scopo? quello di delineare eventuali specificità di genere in relazione al percorso di studi e agli sbocchi professionali successivi. I risultati sono interessanti sia per quanto riguarda le differenze di genere, sia le variazioni di genere e specializzazione.

Una prima differenza è relativa all'importanza della carriera in confronto alla famiglia. In generale le risposte mostrano una certa parità tra i due ambiti, anche se le donne tendono a sottolineare il ruolo della famiglia nella loro vita e quasi mai, contrariamente agli uomini, considerano la carriera come più importante. Rispetto al passato però da questo punto di vista l'approccio è cambiato: «In quarant'anni che vedo studentesse nel settore posso dire che oggi le giovani non sono più spaventate come in passato da elementi quali gli spostamenti geografici professionali», segnala la Sami. «Fino ad una ventina d'anni fa le studentesse erano molto renitenti e cercavano lavori che permettessero loro di non doversi muovere».

Ma, nonostante i cambiamenti, le donne oggi appaiono sempre preoccupate delle possibili interferenze, in termini di tempo e risorse, che il lavoro può creare nel ménage familiare. «Non si può negare che questo sia un settore, dove, soprattutto in certi momenti, bisogna dimostrare disponibilità totale di tempo e che può prosciugare le energie, portando molta tensione», osserva la direttrice del Centro Sistemi Informativi del Canton Ticino (unica donna in Svizzera in questa posizione): «queste evidentemente sono situazioni poco compatibili con una vita fatta anche di impegni familiari».

Sul fronte degli studi quindi la presenza di studentesse

Laureata in Scienze dell'Informazione presso l'Università di Milano, **Fabrizia Compagnoni** ha iniziato come consulente presso una società di IT presente a livello internazionale, occupandosi principalmente di assessment e valutazione di tecnologie dell'informazione, integrazione di sistemi, formazione e consulenza sulle basi di dati.

Trasferitasi in Canton Ticino per lavorare presso la Boss Lab prima come IT Architect e poi come 'Program Manager', si è occupata soprattutto delle migrazioni di banche clienti sui servizi e soluzioni in outsourcing.

In B-Source (leader di mercato in Svizzera nella fornitura in outsourcing di servizi IT e bancari a banche private) dal 1996, Fabrizia Compagnoni è Enterprise Architect con il ruolo di definire le linee guida architetture per il disegno di soluzioni e servizi che l'azienda fornisce in outsourcing alle banche collegate. Si tratta di un contesto in forte crescita e altamente competitivo a livello globale, dove è decisiva la qualità dell'interazione tra business e tecnologia.



iscritte a facoltà informatiche resta numericamente inferiore, ma, anche al loro interno, la scelta dei corsi e delle specializzazioni sono fortemente influenzate dal genere. Ma spesso le studentesse ottengono risultati molto brillanti: «Quelle poche ragazze che decidono di iscriversi al nostro dipartimento sono sempre molto motivate e sovente sono tra le migliori dei corsi», conferma Silvia Giordano, a cui fa eco Marigiovanna Alari. «Le studentesse che scelgono le facoltà tecnico-scientifiche si distinguono quasi sempre per capacità, diligenza e anche grinta».

nata a favorire verso le nuove tecnologie un approccio più fiducioso rispetto a quello delle loro sorelle maggiori o delle loro madri.

### **Ragazze e nuove tecnologie**

Negli ultimi anni le ragazze tra gli 11 e i 18 anni hanno superato il gap tecnologico che ancora le separava dai coetanei maschi rispetto alla capacità di usare il computer e la rete, ma secondo i dati più recenti l'evoluzione del rapporto delle ragazze con le nuove tecnologie è frenato dal permanere di quegli stereotipi culturali che vogliono il genere femminile inadatto alla tecnologia in particolare e alla scienza in generale. Le preadolescenti e le adolescenti hanno visto crescere le loro possibilità di accesso e di uso del computer e della rete fino a raggiungere la parità con i coetanei nell'arco di soli due anni - dal 2000 al 2002 - e hanno elaborato un loro modo di intendere e di usare le nuove tecnologie, viste non come mezzo da dominare, ma come strumen-

to per comunicare, per studiare e per completare la loro formazione e dove il poco tempo dedicato allo svago si spiega con la limitata presenza di videogiochi adatti a loro, dato che la maggioranza dei prodotti è pensata per utenti di sesso maschile.

Si delinea così il profilo di una generazione di ragazze che studiano con maggiore continuità e profitto rispetto ai coetanei, curiose e attente, consumatrici privilegiate e sempre più numerose di cinema, teatro, musica, libri, radio e internet: in rete acquistano visibilità siti web e portali progettati e gestiti da ragazze e dedicati alle ragazze.

In questo quadro sotto molti aspetti promettente si inserisce un elemento di forte criticità: la familiarità crescente con il computer non può compensare da sola il permanere di radicati pregiudizi e condizionamenti culturali e non è sufficiente a modificare le scelte scolastiche delle ragazze: sono ancora troppo poche le giovani che si orientano verso studi

**Simona Caccia**, neodirettrice delle manifestazioni Ticino Informatica e Lugano Communication Forum, è attiva presso la società Gai&Parteners dal 1997 inizialmente come assistente di produzione della fiera Ticino Informatica, responsabile degli aspetti logistici, contabili e amministrativi della manifestazione, poi come Project Manager, incaricata di attività organizzative e vendita degli spazi espositivi; in seguito come Product Manager anche della manifestazione Lugano Communication Forum, con ampie responsabilità nella conduzione e dei due eventi da tutti i punti di vista: marketing, vendita, logistico e amministrativo.



Dal 2000 al 2006 è Event Manager di tutte le manifestazioni organizzate da Ticino informatica, mentre da gennaio 2007 diventa direttrice della fiera Ticino Informatica e del Lugano Communication Forum, con responsabilità sul marketing diretto e indiretto nei confronti dei Business Decision Markers per conto di importanti aziende multinazionali del settore high tech e sui contatti ad alto livello con strutture cantonali e confederate.

Ma l'educazione universitaria non sembra essere una porta totalmente aperta per l'ingresso delle donne nel campo dell'informatica e questo può rappresentare un deterrente. Alcune quindi arrivano all'IT partendo da formazioni diverse, mentre si può dire che in generale le donne sono sovente lontane dall'interessarsi agli aspetti più tecnici e di programmazione come fine a se stessi, mentre si occupano più volentieri delle implicazioni pratiche e di come utilizzare le nuove tecnologie per risolvere problemi del mondo reale. La stessa direttrice del CSI

Verena Vizzardi è arrivata all'informatica partendo da una laurea in economia: «Io ho un approccio strumentale all'informatica, che mi interessa per il suo aspetto gestionale», conferma la manager; «in sostanza parto sempre dalla valutazione di problemi reali per trovare la loro soluzione grazie allo strumento tecnologico. Naturalmente per far questo occorre anche un back-ground tecnico, ma non solo».

Nell'ambito delle scienze informatiche è stato possibile delineare delle scelte 'tipiche' basate sul genere che fanno riferimento alla facoltà o specializzazione. Le donne si concentrano nelle applicazioni informatiche legate al business, all'educazione e alla gestione dell'informazione, mentre sono sottorappresentate nell'ambito tecnico IT; scelgono maggiormente quegli ambiti in cui si usano le tecnologie per aiutare le persone, e meno sono quelle che optano per questo percorso di studi per prospettive di carriera, potere o denaro, un trend questo che oggi comincia a vedersi con chiarezza, più che in passato. «Fortunatamente oggi sono sempre di più le donne che lavorano in questo settore che cercano di evitare di adeguarsi pedissequamente ai modelli comportamentali maschili e che rivendicano uno stile proprio, più orientato ad un modo di comunicare ed interagire propositivo e non impositivo, molto apprezzato nei lavori di team», precisa Fabrizia Compagnoni, che, nell'organigramma della B-Source è l'unica donna che fa parte del team degli Enterprise Architect. «Fino a poco tempo fa però non era così. Infatti le donne che si sono imposte nell'IT negli anni Novanta, soprattutto ai tempi del boom della new economy, tendevano a comportamenti molto maschili, fortemente orientati all'esercizio del potere in quanto tale».

Per quanto riguarda poi le capacità, entrando nell'apprendimento vero e proprio, sembra che le vie praticabili con successo siano molteplici, e l'unica esigenza davvero sentita dalle donne sia quella del rispetto delle differenti modalità. «Al CSI abbiamo una decina di tecnici donne e devo

tecnico - scientifici dopo la scuola dell'obbligo e a livello universitario, quando devono compiere le scelte più importanti per il loro futuro lavorativo.

Esse rischiano di essere relegate al ruolo di semplici utenti di strumenti pensati e prodotti da altri: l'assenza di una "massa critica" di ragazze nel settore dell'ICT condiziona la capacità futura di influenzare l'evoluzione della tecnologia e delle sue applicazioni con contributi declinati al femminile, delegando ogni competenza e decisione ai loro coetanei: meno brillanti, meno curiosi, ma dalla formazione decisamente più tecnica.

#### **Donne e nuove tecnologie**

Le donne adulte - fra i 18 e i 65 anni - che usano abitualmente le nuove tecnologie costituiscono un'utenza in crescita, anche se il loro numero rimane significativamente inferiore a quello degli uomini.

Queste donne presentano una fisionomia ben precisa:

- sono giovani (hanno un'età compresa tra i 25 e i 44 anni);
- sono occupate;
- sono istruite.

Si può notare che il profilo di queste utenti presenta caratteristiche opposte a quello delle casalinghe a forte rischio di esclusione: questo dimostra ancora una volta che le difficoltà di approccio al computer delle donne non sono determinate dal genere, ma dagli strumenti culturali che possiedono e dalla capacità del contesto sociale in cui vivono di offrire proposte efficaci di accesso alle nuove tecnologie.

Per le donne adulte, come per le ragazze, l'interesse e la curiosità sono forti, ma sono determinati da ragioni diverse perché sono diversi le età e i ruoli: mentre le ragazze vedono nel computer e nella rete uno strumento utile per comunicare o per completare la propria formazione, le donne adulte percepiscono le potenzialità che le nuove tecnologie possono offrire in termini di miglioramento delle condizioni di



dire che il loro lavoro è di ottima qualità. Tra l'altro le tipiche capacità femminili multiapplicative e orientate alla comunicazione e al servizio sono particolarmente apprezzate nel contatto con l'utente», fa notare Verena Vizzardi. Per quanto riguarda le capacità tecniche, poi, formatrici e formatori dichiarano che le donne hanno sovente meno pratica manuale, però sono più metodiche nell'apprendimento, più precise nell'esercitazione, eseguono meglio il compito, prendono appunti; sono più disciplinate; attendono prima di sapere per poi fare. Inoltre quando una donna impara ad usare un programma lo sa fare bene e tutto, mentre un uomo tende a sapere bene soprattutto ciò che più gli interessa.

Restano però ancora da comprendere le cause della scarsa presenza o addirittura della riduzione nel mondo anglosassone. Carezza di flessibilità nel lavoro, cultura maschile in azienda, mancanza di disponibilità al mentoring da parte dei colleghi, esclusione da reti di rapporti informali, troppe ore di presenza e un ambiente competitivo, dove si parla solo di business e si vive con la fissazione del successo e della ricchezza, idea di un lavoro esclusivamente tecnico, poco creativo e privo di rapporti umani. Ma a monte le ragazze scontano ancora le conseguenze di un mancato condizionamento positivo da parte delle famiglie e della scuola: «Ancora oggi raramente nei percorsi educativi delle giovani le agenzie di educazione primaria e secondarie presentano il mondo tecnico-scientifico come interes-

sante o attrattivo», fa notare Mariagiovanna Sami, un parere non condiviso da Simona Caccia, osservatrice privilegiata del mondo dell'IT in Canton Ticino, dal momento che collabora da dieci anni alla realizzazione delle manifestazioni Ticino Informatica a Lugano Communication Forum (della Gai& Partners) con incarichi di responsabilità crescente, sfociati quest'anno nella direzione: «Francamente al giorno d'oggi, soprattutto dopo il boom della new economy degli anni Novanta, non credo che siano più ragioni culturali a tenere lontane le donne dal mondo della tecnologia, né l'educazione familiare è più sessista come in passato. Quello che penso è che invece le donne non scelgano facilmente l'IT per mancanza di interesse per le sue caratteristiche specifiche, anche se in molti casi, soprattutto oggi, con l'evoluzione del settore a cui stiamo assistendo, sovente si tratta di stereotipi».

E in effetti l'immagine del settore a ben guardare è piena stereotipi. Che però sono ancora ampiamente presenti nella società e influenzano negativamente sia le donne sia gli uomini. «È troppo diffusa l'idea che questo sia un settore dove l'approccio tecnico prevalga su tutto. Sempre di più invece il mondo dell'IT necessita approcci creativi e capacità relazionali, poiché la tecnologia si avvicina in modo crescente alla comunicazione», fa notare Mariagiovanna Sami, attiva presso il Politecnico di Milano e l'Usi; e conferma Silvia Giordano, membro della direzione dell'Istituto di Sistemi Informativi presso il Dipartimento

**... oppure provate  
con un SMS a soli  
10 superpunti.**

**Per un credito di conversazione da «pagare» anche con i superpunti  
- a tutte le casse Coop, nel Coop Pronto e presso Interdiscount.**



**Per tariffe prepagate e  
convenienza garantita.**

1 punto corrisponde a 1 centesimo. Tariffa unitaria per chiamate  
in tutte le reti di telefonia fissa e mobile in Svizzera: 33 cts./min.,  
10 cts./SMS. 60 cts./SMS. Scade il 16 maggio 2007.



## CAMBIAMENTO PERCENTUALE DI LAUREATI NEGLI USA, '98-2004

Fonte: U.S. Department of Education

AREA DI STUDI	CAMBIO %
Economia	+27%
Scienze sociali/Storia	+24%
Pedagogia	+ 1%
Psicologia	+52%
Ingegneria/Tecnologie	- 5%
Arti visive	+93%
Altro	+48%

## PERCENTUALE DI DONNE TRA I LAUREATI NELLE VARIE MATERIE NEGLI USA, '98-2004

AREA DI STUDI	% DI DONNE LAUREATE
Psicologia	+78%
Scienze agri/biologiche	+59%
Scienze sociali	+55%
Matematica	+47%
Ingegneria	+21%
Informatica	+27%
Fisica	+42%

Tecnologie Informative della Supsi. «Un esempio per chiarire quest'evoluzione può essere offerto da un progetto a cui sto lavorando in questo momento: si chiama Hagggle e studia la possibilità di creare comunicazione sfruttando lo spostamento 'fisico' delle persone. Insomma un classico caso in cui la tecnologia si avvicina alla vita», continua la docente della Supsi, che, tra l'altro, fa parte di un gruppo europeo di ricercatrici in campo di Information Technology molto apprezzato a livello internazionale (Women).

D'altra parte nella valutazione delle problematiche relative alla scarsa presenza femminile nel mondo dell'IT non è solo il problema etico della differenza tra i generi a preoccupare. C'è di mezzo la competitività dei sistemi economici. È questo il punto di partenza di una ricerca della Gartner, resa pubblica lo scorso marzo, dove si vuole fare piazza pulita delle solite domande su come far crescere il numero delle donne attive nel settore, ma si parte dal presupposto che occorra affrontare la questione da un altro punto di vista, quello cioè di cambiare le regole del gioco, poiché la società e l'economia stessa lo richiedono. Tre sono le ragioni fondamentali che dovrebbero spingere

nella direzione di un cambiamento di visione.

In tutto il mondo il top management delle aziende si sta sforzando di trovare e assumere personale in grado di costruire relazioni multiple tra gruppi di interessi, culture e orientamenti diversi. Tutte le ricerche dimostrano che le donne sono migliori degli uomini nel costruire la fiducia e la collaborazione che scaturisce dalle relazioni. «Oggi si sta diffondendo la consapevolezza che si debba valorizzare l'aspetto umano del lavoro, al di là del genere», conferma Fabrizia Compagnoni. E se le donne oggi tendono ad essere escluse dal mondo dell'IT, poiché non esistono le condizioni adeguate, esse cercheranno di inserirsi in altri settori, con beneficio di questi ultimi. «Le donne odierne hanno un'ottima formazione e non sono più disposte a fare sacrifici senza un tornaconto», nota Simona Caccia: «perché dovrebbero sforzarsi di lavorare in condizioni ostili?» Inoltre occorre ricordare che il potere di consumo delle donne sta crescendo rapidamente e parallelamente allo sviluppo di due tendenze: la loro indipendenza economica e il loro utilizzo di tecnologia sia in casa sia per le loro attività private. Le organizzazioni devono sempre di più

lavoro, di vita e di aggiornamento professionale.

### Casalinghe e digital divide

Le casalinghe rappresentano una vasta categoria di donne adulte escluse dall'accesso al web e alle tecnologie.

Le condizioni che determinano un gap tecnologico così consistente sono quattro:

- bassa scolarizzazione
- esclusione da una rete di relazioni sociali che incoraggi l'approccio con la tecnologia
- mancanza del computer
- mancanza di tempo per imparare ad usarlo

### Donne anziane e digital divide

Le donne anziane (ma anche gli uomini) - dai 65 anni in su - rappresentano il gruppo sociale che vive in modo più serio l'esclusione dalle nuove tecnologie: nello stesso tempo, sono fra le persone che potrebbero trarre grandi vantaggi dall'accesso al web: la rete potrebbe rivelarsi per loro un'occasione

per sfuggire all'isolamento e alla scarsa autonomia per varie disabilità e per acquisire nuovi margini di indipendenza e nuove possibilità di relazione.

Nella condizione della stragrande maggioranza delle donne anziane ricorrono condizionamenti precisi che quasi sempre si sommano, amplificando i loro effetti negativi:

- \* genere: la possibilità di istituire un approccio con le nuove tecnologie è contrastata dall'idea di non essere all'altezza in quanto donne;
- \* scarsa disponibilità economica;
- \* basso grado di scolarizzazione, che spesso non favorisce la capacità di crearsi nuovi interessi e nuovi stimoli
- \* età avanzata: la persona anziana si rinchioda in se stessa anche inconsapevolmente e aumenta la diffidenza verso quello che è nuovo, che appare estraneo e inadatto a sé proprio in ragione dell'età;
- \* disabilità.

tenere conto di queste nuove consumatrici finanziariamente indipendenti e dotate di un forte potere di acquisto privato di prodotti tecnologici, dove sono le responsabili per oltre l'80% delle scelte, mentre più del 90% dei prodotti/servizi sono sviluppati da uomini. «In effetti non si può non notare che la tecnologia invade sempre di più anche la nostra vita privata, ma che, contemporaneamente, troppo spesso i responsabili della progettazione dei prodotti siano uomini, che sovente non tengono conto delle esigenze di un consumatore primario come le donne», osserva Mariagiovanna Sami. E conferma Simona Caccia, che ha visto da vicino l'evoluzione del settore, seguendo da oltre quindi anni la manifestazione Ticino Informatica. «La crescita del potere d'acquisto femminile nel campo della tecnologia dovrebbe avere come naturale conseguenze che il settore tenda a diventare più attrattivo, anche dal punto di vista professionale, per un numero crescente di donne».

Infine non si può più ignorare che oggi, in una fase di crescita della domanda di personale altamente specializzato e formato, le donne rappresentano per lo meno il 50% di tale offerta e queste ultime non sono disposte più a rinunciare ai propri diritti (un lavoro soddisfacente e compatibile con la vita familiare) e scelgono quindi tra i settori che offrono condizioni più attrattive per loro.

Per tutti questi motivi quindi se solo gli uomini si occuperanno della creazione e dello sviluppo dei prodotti IT, le orga-

nizzazioni potrebbero perdere l'opportunità di andare incontro alle esigenze di questi consumatori prioritari.

Occorre dunque, secondo i ricercatori della Gartner, che il settore cambi le regole del gioco, puntando attivamente a rendersi interessante per le donne che potrebbero lavorare. Una realtà che diventa sempre più chiara a tutti gli operatori del settore, ma che non ha ancora portato il necessario cambiamento culturale. «Occorre un mutamento del modo di lavorare in termini di maggiore flessibilità, partecipazione, comprensione e rispetto reciproco: in una parola un cambiamento culturale», conferma Fabrizia Compagnoni della B-Source. Solo in questo modo il mondo dell'IT potrà godere dei vantaggi delle differenze di genere, che peraltro sono reali e influiscono indubbiamente sulle modalità di lavoro. Per quanto riguarda però in particolare il mondo dell'IT tali specificità femminili oggi possono rappresentare un grande vantaggio, soprattutto se non messe in competizione, ma integrate con quelle maschili. Le capacità di dialogo e di ascolto in particolare facilitano il lavoro di team; quelle verbali e di scrittura sviluppano la comunicazione esterna ed interna; l'orientamento sociale e l'empatia permettono di essere più sensibili a tutti i punti di vista (dei colleghi, ma anche dei clienti e degli azionisti). Tali capacità, specie se integrate con le maggiori skills analitiche e di assunzione dei rischi degli uomini, possono diventare davvero le chiavi per vincere la concorrenza futura. ■

# Per un'ampia scelta.



**Sony Ericsson K510i**

**CHF 179.-\***  
oppure per

**17.900**  
Scheda SIM CoopMobile

- Camera digitale 1.3 MP
- Cover supplementare bianco
- Cavo USB
- Lettore MP3

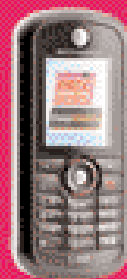


**Nokia 6101**

**CHF 159.-\***  
oppure per

**15.900**  
Scheda SIM CoopMobile

- Camera digitale
- Display a colori
- Cuffiette



**Motorola C261**

**CHF 89.-\***  
oppure per

**8.900**  
Scheda SIM CoopMobile

- Camera digitale
- Display a colori
- Funzione vivavoce



**Nokia 1600**

**CHF 49.-\***  
oppure per

**4.900**  
Scheda SIM CoopMobile

- Display a colori
- Menu facile da usare
- Funzione vivavoce



**Scheda SIM** con credito di conversazione di CHF 15.- a soli  
**CHF 19.-** oppure per

**19.900**  
Scheda SIM CoopMobile

\* compresa la scheda SIM e credito di conversazione di CHF 15.-, SIM-Lock 24 mesi

Troverete questi e altri cellulari nonché la scheda SIM CoopMobile nei supermercati Coop con chiosco, nei Grandi Magazzini Coop City, nei centri Coop Edile+Hobby o presso InterDiscount. Ogni giorno 5 SMS gratis al sito [www.coop.ch/coopmobile](http://www.coop.ch/coopmobile)